

Dal liceo Galilei al Cern passando per la Bicocca

Ruggero Turra, giovane fisico cremasco a caccia di particelle

“Ho iniziato a lavorare al Lhcb - dove B sta per beauty o bottom, uno dei quark di modello standard - durante la mia tesi di

laurea. Mi sono così inserito nell'esperimento del generatore di particelle del Cern di Ginevra, in merito all'analisi ed interpretazione dei dati”. A parlare con disinvoltura di quark e particelle è un giovane fisico cremasco, **Ruggero Turra**, che una volta conseguita la laurea in Fisica presso l'Università Bicocca di Milano si è iscritto alla laurea specialistica ed ora prosegue con il dottorato di ricerca. Il giovane dottore in Fisica ha espresso il proprio interesse per le materie scientifiche già all'atto della scelta dell'indirizzo di studi secondari superiori che lo hanno visto iscriversi al corso A del Liceo scientifico tecnologico Galileo Galilei.

“Ero abbastanza bravo in fisica e matematica - ricorda Turra - e mi sono sempre piaciute le cose complicate. Ecco che così, dopo la maturità mi sono iscritto alla Bicocca, dove sono specialisti in fisica delle particelle elementari”. Detto, fatto. E Ruggero Turra si laurea con il massimo dei voti in Fisica, consegue la specialistica ed opera al Cern,

in un momento in cui l'Istituto ginevrino si ritrova sotto la luce dei riflettori di tutto il mondo. Come è noto Lhc, questa la sigla

con cui viene definito l'acceleratore di particelle 'Large Hadron Collider', è stato riacceso proprio la scorsa settimana dopo circa un anno di stasi per 'manutenzione straordinaria'. LHC è un'impresa scientifica internazionale in cui l'Italia ha un ruolo di primo piano con un contributo pari a circa il 15 per cento dell'intera macchina. All'acceleratore lavorano oltre 600 fisici italiani coordinati dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. I due 'giganti' di Lhc, gli esperimenti Cms e Atlas sono guidati da Guido Tonelli e Fabiola Gianotti, e italiano è il direttore della ricerca del Cern, Sergio Bertolucci. Alla costruzione di LHC hanno contribuito anche delle industrie italiane che hanno

costruito parti importantissime e di tecnologia molto avanzata del grandioso acceleratore con un ritorno di investimenti di gran lunga superiore al contributo che il nostro Paese ha dato al Cern. Un tunnel circolare di 27 km corre sotto terra per permettere a due fasci di particelle, che marcano in senso diame-

tralmente opposto, di curvarsi secondo la circonferenza. Ad intercettare i fasci di particelle tanti magneti che riescono a curvare la fascia. “Adesso che è ripartito Lhc necessita della presenza di tantissimo personale in grado di coprire ogni minuto delle 24 ore al fine di controllare che l'acceleratore funzioni correttamente. Da sempre, ancora prima che il fascio partisse, quando erano ancora accesi i rivelatori qualche scienziato si trovava a controllarne l'andamento. Sicuramente mi manderanno a Ginevra, per mesi o anni”.

Dunque prospettive di altissimo livello per il ragazzo cremasco - permetteteci ancora di definirlo così - che con estrema convinzione prosegue lungo la difficile strada della ricerca scientifica, in questo caso di fisica delle particelle.

Con realismo Turra è consapevole delle difficoltà che i giovani aspiranti scienziati si trovano a dover superare: “Una vita di sacrifici con contratti caratterizzati dalla precarietà, o l'uscita dal Paese e il trasferimento all'estero. Questo è il destino comune di chi si impegna nella ricerca. All'estero è più facile poter trovare delle borse di studio per il dottorato di ricerca. Anche in Europa si fa molto, non occorre pensare solo agli Usa. In Francia, Germania, Olanda, Inghilterra ci sono buone possibilità. E' triste doverlo dire”.

L'attività portata avanti da Lhc culminerà con l'esperimento dei prossimi giorni che rappresenterà una vera e propria pietra miliare della ricerca scientifica contemporanea.

